

## LE ELEZIONI POLITICHE NELLA GERMANIA FEDERALE

di PETER HAUNGS

### LA SITUAZIONE DI PARTENZA

1. Il Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) e il Partito Liberal-Democratico (FDP), che dopo le elezioni del 1969 (1) per la prima volta formarono insieme un governo, avevano dato inizio alla loro attività governativa con un programma, il cui fulcro era costituito dall'annuncio di « riforme interne », attraverso le quali si sarebbe dovuto realizzare « più democrazia ».

Come però era facile prevedere, tenuto conto dello spazio limitatissimo concesso alla coalizione di governo per l'attuazione di vere riforme politico-sociali, e tenuto conto altresì del fatto che interesse primario dei « leaders » dei due partiti, Brandt e Scheel, erano i problemi internazionali, l'asse dell'attività governativa finì in realtà per spostarsi verso la politica estera — più precisamente verso il problema della riunificazione della Germania (« Deutschlandpolitik ») e verso quello dei rapporti con i Paesi dell'Est europeo (« Ostpolitik ») (2) —, mentre in definitiva delle preannunziate « riforme interne » non ne fu realizzata nessuna.

Stagnazione e insuccessi nella politica interna furono messi in evidenza di fronte alla pubblica opinione, quando parecchi membri del Governo, ai quali spettava il compito di attuare riforme di fondo, si dimisero lasciando i loro incarichi (si pensi soprattutto al ministro competente per la politica dell'educazione, Hans Leussink, e al suo sottosegretario, signora Hildegard Hamm-Brücher, oltre ai sottosegretari

(1) Cfr. P. HAUNGS, *Le elezioni tedesche*, in *Aggiornamenti Sociali* (novembre) 1969, pp. 681-694, rubr. 913.

(2) Cfr. P. MOLT, *La nuova « Ostpolitik » del Governo Brandt*, in *Aggiornamenti Sociali*, (giugno) 1970, pp. 453-467, e *Gli sviluppi della « Ostpolitik »*, *ibid.*, (febbraio) 1971, pp. 127-140, rubr. 913.

competenti per la « Formazione del patrimonio pubblico » [Vermögensbildung] e per la riforma tributaria, Rosenthal e Haller). Il ministro delle Finanze Möller, e poi lo stesso Karl Schiller che gli succedette in qualità di « Superministro » dell'Economia e delle Finanze, si ritirarono a loro volta dal Governo, perchè il Cancelliere non era disposto ad appoggiare, nei confronti dei ministri competenti per la spesa, la loro linea di politica finanziaria nel senso della stabilità.

Ma anche la « Ostpolitik » e la « Deutschlandpolitik » del Governo furono contrastate all'interno stesso dei partiti della coalizione e, tra l'ottobre 1970 e il maggio 1972, contribuirono in maniera determinante al passaggio ad altro gruppo parlamentare di 4 deputati della SPD (due dei quali erano deputati berlinesi senza diritto di voto) e di 4 deputati della FDP. Quest'ultimo fatto fece svanire la scarsa maggioranza parlamentare (originariamente di 12 seggi) di cui il Governo disponeva (3), portando, per la prima volta nella storia della Repubblica Federale, all'anticipato scioglimento del « Bundestag ».

In un primo momento l'Unione Cristiano-Democratica (CDU) e l'Unione Cristiano-Sociale (CSU) avevano tentato di sfruttare la difficile situazione che ne era derivata, per giungere a un voto di sfiducia « costruttivo » (4): voto di sfiducia che, a sua volta, sarebbe stato il primo dalla nascita della Repubblica Federale tedesca. Tuttavia i 247 voti, che Rainer Barzel ottenne il 27 aprile 1972, non erano sufficienti per la nomina del nuovo Cancelliere (5).

D'altra parte, la votazione sul bilancio presentato dal Cancelliere federale — bilancio che fu respinto il 28 aprile 1972 con 247 voti contro 247 — mostrava che anche il Governo nel « Bundestag » non disponeva più di una maggioranza. Fu in seguito a ciò che il cancelliere Brandt decise di porre la questione di fiducia nel Parlamento, per provocare lo scioglimento del « Bundestag » (6),

---

(3) Nel medesimo periodo anche altri deputati della coalizione di governo esprimevano critiche aperte nei confronti dei patti con i Paesi dell'Est: tra loro soprattutto i due uomini politici di spicco della FDP, KNUT VON KÜHLMANN-STUMM e GERHARD KIENBAUM. Questi, ancora durante la sesta legislatura del « Bundestag », lasciarono il Gruppo parlamentare liberale; VON KÜHLMANN-STUMM, ex-Presidente del Gruppo, abbandonò altresì il partito, per poi presentarsi alle elezioni politiche del 1972 come candidato della CDU nello Hessen.

(4) L'art. 67 della *Costituzione* della Germania federale stabilisce: « (1) Il Bundestag può esprimere la sfiducia al Cancelliere federale soltanto nel caso in cui, a maggioranza dei suoi membri, elegga un successore e chieda al Presidente federale di congedare il Cancelliere federale. Il Presidente federale deve aderire alla richiesta e nominare l'eletto. (Omissis) ».

(5) I deputati liberali VON KÜHLMANN-STUMM e KIENBAUM (cfr. nota 1) votarono per BARZEL; due deputati della CDU/CSU, però, — presupponendo che nessun altro deputato della coalizione governativa avrebbe dato il suo voto al « leader » cristiano-democratico —, decisero di non votare per il capo del loro Gruppo parlamentare e del loro partito.

(6) L'art. 68 della *Costituzione* della Germania federale stabilisce: « (1) Quora una richiesta del Cancelliere federale, di esprimergli la fiducia, non ottenga l'approvazione della maggioranza dei membri del Bundestag, il Presidente federale può, su proposta del Cancelliere federale, entro ventun giorni sciogliere il Bundestag. Il diritto di scioglimento viene meno appena il Bundestag elegga, a maggioranza dei suoi membri, un altro Cancelliere federale. (Omissis) ».

dato che la Costituzione federale, per una situazione del tipo di quella che era venuta a crearsi, non prevede nessun altro più appropriato meccanismo per lo scioglimento stesso.

Dopo che un risultato negativo della votazione sulla « fiducia » fu assicurato mediante l'astensione dal voto dei membri del Gabinetto, il Presidente della Germania federale Heinemann sciolse il « Bundestag », e l'opposizione non tentò neppure più di proporre un ulteriore voto di sfiducia « costruttivo ».

2. La situazione al momento dello scioglimento del « Bundestag » era caratterizzata, da una parte, da una acuta tensione politica provocata dagli insoliti avvenimenti dei mesi precedenti, dall'altra, da un rialzo dei prezzi verificatosi in misura fino allora sconosciuta nella Repubblica Federale.

Se si tiene conto del fatto che la pubblica opinione tra i compiti fondamentali del Governo attribuisce un'importanza primaria alla salvaguardia della stabilità dei prezzi, e se inoltre si prendono in considerazione gli effettivi risultati conseguiti dall'attività della coalizione governativa, risultati in verità modesti, soprattutto se commisurati con gli obiettivi che la coalizione stessa si era prefissi, è facile comprendere come all'inizio della campagna elettorale l'opposizione si trovasse in una situazione di partenza molto favorevole. Va precisato in ogni caso che le prospettive di successo della CDU/CSU in partenza venivano ritenute dai più come notevolmente migliori di quelle della SPD (7).

Era un fatto, però, che il 38% della popolazione giudicava « molto buone » o « buone » le prestazioni del Governo Brandt-Scheel e il 32% le giudicava « soddisfacenti »; e che soltanto un terzo dei tedeschi occidentali valutava tali prestazioni in termini nettamente negativi (8).

La CDU/CSU doveva inoltre per la prima volta condurre una campagna per l'elezione del « Bundestag » come partito di opposizione, e in tale veste non aveva potuto trovare la propria giusta collocazione. All'indomani delle elezioni politiche del 1969, in un primo momento dai cristiano-democratici tedeschi era stato enunciato un programma di opposizione sulla base di una riorganizzazione del partito; ben presto tuttavia si era accresciuta in loro la speranza — progressivamente rafforzata dai risultati ottenuti in alcune elezioni nei « Länder », e insieme dal fatto che la maggioranza della coalizione governativa nel « Bundestag » andava sgretolandosi — di poter riuscire a provocare un cambio della guardia al governo senza attendere le nuove elezioni. Quando ci si accorse che l'operazione non poteva riuscire, si vide che le probabilità

---

(7) Fino al termine della campagna elettorale le reali prospettive di successo per ambedue i grossi partiti si equivalevano; la CDU/CSU non poteva così far troppo affidamento sul suo vantaggio iniziale.

(8) I termini usati erano: « appena sufficienti », « scarse », « senz'altro insufficienti ». Si tratta dei risultati di una inchiesta effettuata dall'Offenbacher Marplan-Institut nel settembre 1972 (i dati sono stati pubblicati in *Spiegel*, anno XXVI, n. 40, 25 settembre 1972, p. 36).

di un'affermazione della CDU/CSU dipendevano soprattutto dagli eventuali insuccessi della coalizione governativa.

Va osservato ancora che per la prima volta il candidato cristiano-democratico alla Cancelleria non era un cancelliere in carica. D'altra parte, Rainer Barzel — che senz'altro era stato un valido Presidente del Gruppo parlamentare della CDU/CSU, e che perciò nel 1971 era stato eletto Presidente della CDU nel Congresso di Saarbrücken — non era riuscito fino allo scioglimento del « Bundestag » (e forse le sue stesse qualità personali non glielo avrebbero neppure consentito) a rendersi credibile come potenziale Cancelliere. Per di più la sua funzione di capo della CDU/CSU era stata sempre in questione per la presenza, nel Gruppo parlamentare, di Franz Josef Strauss, Presidente del partito-fratello bavarese (la CSU). In tal modo durante la campagna elettorale il problema era di sapere se la CDU/CSU, « nonostante » la sua discussa doppia guida, potesse giovare della propria favorevole situazione di partenza per giungere ad una vittoria elettorale, cioè alla conquista della maggioranza assoluta nel « Bundestag ».

#### STRATEGIE ELETTORALI DEI PARTITI

1. La SPD imperniò — come aveva fatto la CDU/CSU nelle precedenti elezioni — la sua campagna elettorale sulla **persona del proprio candidato** alla Cancelleria.

La coalizione di governo richiamò poi l'attenzione degli elettori sulle proprie attività in politica estera, definendole con la formula suggestiva di « politica di pace » e ricollegandole con le persone dei capi dei due partiti alleati, il cancelliere Brandt, premio Nobel per la pace, e il ministro degli Esteri Scheel.

Elemento della strategia elettorale dei partiti della coalizione potrebbe essere stato inoltre l'aver essi, anche dopo la perdita della maggioranza in Parlamento, cercato di sottolineare soprattutto la capacità di azione del Governo e l'aver offerto come prova convincente di ciò innanzitutto il fatto che il Governo, poco prima del giorno delle elezioni, era riuscito a siglare il « Trattato fondamentale » con la Repubblica Democratica tedesca.

Con questa specie di « geniale regia » (9) riuscì alla coalizione governativa di indirizzare la discussione, nell'ultimo scorcio della campagna elettorale, verso un tema di propria scelta, e con ciò di riportare alla ribalta nel dibattito elettorale, invece che la tematica della politica economica, il **bilancio molto positivo della sua politica estera**. « Agli insistenti discorsi su pregi e difetti del Trattato fondamentale, ma soprat-

(9) « *Geniale prozedurale Regieleistung* » la chiamò la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* dell'8 novembre 1972.

tutto sulle misure concrete in esso contenute, che a tutti i cittadini tedesco-occidentali interessati apparivano chiaramente come importanti agevolazioni sul piano umano, la CDU non era in grado di contrapporre nulla » (10).

In materia di politica economica e finanziaria la coalizione governativa doveva cercare la sua salvezza stando unicamente sulla difensiva; ciò le riuscì sorprendentemente bene per l'energia e la bravura di Helmut Schmidt, che aveva riempito il vuoto lasciato nella compagine di governo dalle dimissioni di Karl Schiller.

2. La CDU/CSU — rovesciando la situazione del 1969, quando la SPD aveva messo in evidenza tutti i suoi uomini migliori, in quanto non era in grado di presentare all'elettorato nessun candidato che avesse una popolarità anche soltanto paragonabile a quella di Kiesinger — insistette sul valore e sulle capacità dell'intera sua « équipe ». Di fatto però non le fu possibile esibire in maniera persuasiva tale « équipe » come una squadra omogenea e leale: va detto anzi che proprio da ciò la posizione di Barzel, invece che rafforzata, uscì indebolita (11).

Forse Barzel non voleva o non poteva guadagnare alla sua « équipe » i migliori uomini politici della CDU. Punto particolarmente debole in tale senso si rivelò la chiamata nel gabinetto-ombra di Barzel, di Karl-Heinz Narjes, ministro dell'Economia nel « Land » dello Schleswig-Holstein.

La principale parola d'ordine dell'opposizione fu la richiesta rivolta con molteplici variazioni ai responsabili politici, di stabilità soprattutto nel campo della politica finanziaria ed economica. La CDU/CSU esercitò inoltre un'aspra critica nei confronti della « Deutschlandpolitik » e della « Ostpolitik » portate avanti dalla coalizione governativa.

Come già nella campagna elettorale del 1969, anche nel 1972 nella propaganda della CDU/CSU ebbero una parte secondaria le proposte agli elettori riguardanti i problemi politici concreti esistenti nei diversi settori (12), mentre ebbero una parte preponderante i pesanti e semplicistici attacchi contro le « tendenze socialiste ».

(10) Cfr. PETER KORN, *Versäumte Chancen*, in *Sonde. Neue Christlich-DEMOKRATISCHE POLITIK*, anno V, n. 4 del 1972, p. 40.

(11) Specialmente il manifesto con la « Quadriga » del « Quattro Grandi »: Barzel, Strauss, Schröder e Katzer, non poteva giovare all'affermazione di Barzel. Un critico, appartenente al ramo della pubblicità, GEORG BAUMS, commentò (in *Die Zeit* dell'8 dicembre 1972, p. 46): « Si è voluto mettere tutto in chiaro e operare in termini di *superperfezionismo*. Si è offerto alla gente qualche cosa di progressivo, presentando nell'angolo a destra del manifesto il signor Katzer. Si è pensato di offrire anche qualche cosa in senso conservatore, riproducendo nell'angolo a sinistra del manifesto l'immagine del signor Strauss. Al centro, in primo piano, vedevamo l'incarico ufficiale a livello esecutivo, signor Barzel, e, in secondo piano, la figura del padre, signor Schröder. Questo nella pubblicità vuol dire senz'altro fallimento ».

(12) Va notato che ciò avvenne benché proposte di tale genere fossero state

3. La **FDP** (Partito Liberal-Democratico), dopo che si era assunta definitivamente una funzione di controllo della SPD in senso liberale — funzione che fino al 1966 era stata svolta dalla CDU/CSU —, doveva necessariamente prefiggersi l'obiettivo elettorale di **rendere plausibile la sua « indispensabilità »**, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, per il proseguimento del corso politico avviato tra il 1969 e il 1972.

Per ciò che concerne le persone dei candidati, alla FDP ciò che importava era ovviamente di impedire un inasprimento della discussione sui candidati alla Cancelleria Brandt e Barzel, e di favorire invece nel contempo un confronto tra la coppia Brandt e Scheel, da una parte, e i cristiano-democratici Barzel e Strauss, dall'altra.

4. La **destra radicale** rappresentata dal Partito Nazionaldemocratico Tedesco (NPD) — che, in conseguenza della situazione di crisi economica degli anni 1966-1967, era avanzata in quasi tutte le competizioni avvenute in Germania per l'elezione delle assemblee parlamentari dei diversi « Länder » (con le sole eccezioni del Nordrhein-Westfalen e di Amburgo), e che nelle elezioni del « Bundestag » del 1969, benchè fosse già in fase di regresso, con il 4,3% dei voti validi solo per poco non era riuscita a raggiungere il 5% stabilito dalla legge elettorale perchè una lista possa ottenere di avere deputati in Parlamento — nel frattempo era stata di nuovo esclusa da tutti i Parlamenti regionali e **non poteva ormai contare più nulla** nelle elezioni del 1972. Il suo spazio politico appariva molto ristretto anche perchè la CDU/CSU partecipava alla campagna elettorale con la fisionomia di un partito di opposizione, forte e aggressivo, di tendenza conservatrice.

#### SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Lo svolgimento della campagna elettorale del 1972 potrebbe venir definito, a scopo orientativo, tenendo conto dei seguenti quattro fattori:

1. L'aumento delle « iniziative di elettori » a favore della SPD e della FDP.

Molte attività del genere erano già state svolte da simpatizzanti e da membri dei partiti, al di fuori degli organi ufficiali dei partiti stessi, anche in precedenti campagne elettorali (13). Tali iniziative erano state

---

formulate nel « Programma di Berlino » della CDU, e poi approvate, in una seconda versione, dal Congresso del Partito che si era svolto a Düsseldorf nel gennaio 1971.

(13) GÜNTER GRASS già nella campagna elettorale del 1965, da « isolato », e poi in quella del 1969 (si ricordi il suo « *Tagebuch einer Schnecke* ») aveva fatto propaganda per la SPD.

Simili sul piano strutturale, e in parte identiche anche per quanto riguarda

veramente numerose soprattutto nella campagna per le elezioni del Parlamento del Baden-Württemberg, le ultime prima delle elezioni del « Bundestag » di cui ci stiamo occupando (14).

Nella campagna elettorale del 1972, tuttavia, le azioni di fiancheggiamento di questo tipo hanno raggiunto una intensità e frequenza che è stata la più elevata fino ad oggi. Ovviamente i partiti non poterono sempre dirsi soddisfatti degli appoggi che ottennero in questa forma.

**2. L'aumento delle azioni « parallele » promosse da simpatizzanti finanziariamente potenti e da « gruppi di interesse » affezionati.**

In tal modo venne soprattutto appoggiata con numerose inserzioni nella stampa quotidiana e periodica la CDU/CSU: inserzioni, le quali per lo più vennero finanziate da gruppi economici rimasti anonimi, e che, soprattutto verso la fine della campagna elettorale, divennero così massicce, da far temere che già per ciò stesso non riuscissero più a produrre nei lettori un effetto proporzionato ai loro eccessivi costi (15), o che addirittura finissero per diventare politicamente controproducenti (16).

La accresciuta polarizzazione delle forze politiche portò anche autorevoli personalità e gruppi appartenenti alla Chiesa cattolica e alla Federazione dei Sindacati tedeschi (DGB) a prendere posizione, in termini più pressanti che non nelle precedenti elezioni, rispettivamente a favore della CDU/CSU e della SPD.

**3. Le più alte spese finora sostenute per una competizione elettorale nella Repubblica Federale tedesca.**

Le azioni « parallele » sopra menzionate si sommarono con le notevoli spese sostenute dai partiti: motivo per cui si può ragionevolmente ritenere che la campagna elettorale per le elezioni del « Bundestag » del 1972, nonostante la sua straordinaria brevità, è stata probabilmente la più costosa di tutta la storia della Germania federale. Osservatori competenti concordemente calcolano che la spesa totale dei partiti e dei loro fiancheggiatori dovrebbe aver superato i 200 milioni di marchi (circa 40 miliardi di lire), raggiungendo cioè il doppio di quanto fu speso nel 1969 (17).

---

le persone, alle « iniziative di elettori » sono le « iniziative di cittadini » in occasione di elezioni comunali.

(14) Cfr. HANS-PETER BIEGE, HANS-JOACHIM MANN, HANS-GEORG WEHLING, *Die Landtagswahl vom 23. April 1972 in Baden-Württemberg*, in *Zeitschrift für Parlamentsfragen*, Jahrgang 3 (1972), pp. 331 ss.

(15) Si aggiunga il fatto che la maggior parte di queste « inserzioni » non erano per nulla coordinate con la strategia pubblicitaria del Partito.

(16) GERHARD ELSCHNER, un antico collaboratore della CDU e della CSU, nella rivista dell'Accademia di partito della CDU parlò di « compromissione attraverso amici e sostenitori troppo autonomi » (*Eichholzbrief*, 4/72, p. 69).

(17) *Spiegel*, anno XXVI, n. 40, 25 settembre 1972; *Die Zeit*, n. 38, 22 settembre 1972, p. 25: « tenendo conto di tutto il denaro che è stato impiegato in

4. L'aumento numerico dei **confronti televisivi** diretti tra esponenti politici dei diversi partiti.

Durante la campagna elettorale da ambedue i programmi televisivi nazionali vennero diffuse — oltre che numerose trasmissioni a cui parteciparono altri uomini politici — tre ampie discussioni tra i quattro capi di partito Barzel, Brandt, Strauss e Scheel. Barzel pare avesse proposto che si trasmettesse una discussione a due tra lui e Brandt; i due partiti della coalizione di governo si impegnarono però vicendevolmente — con ragione — a che il confronto avvenisse tra la coppia omogenea Brandt-Scheel e i due capi della CDU/CSU Barzel e Strauss, essendo quest'ultimo personaggio l'uomo politico maggiormente discusso nella Germania federale.

Questi quattro fattori hanno certamente contribuito — insieme con le vicende, da noi delineate all'inizio di queste note, che portarono all'anticipo delle elezioni — a provocare una eccezionale partecipazione dell'elettorato tedesco, ed evidentemente anche una considerevole polarizzazione degli elettori: partecipazione e polarizzazione, che però in definitiva — proprio mentre la percentuale dei votanti veniva ad essere la più alta di tutta la storia della Germania democratica (18) — trovarono modo di esprimersi adeguatamente.

## I RISULTATI ELETTORALI

### La partecipazione alle elezioni.

E' degno di nota il fatto che la partecipazione al voto sia stata **straordinariamente alta** (il 91,3% degli elettori iscritti nelle liste, contro meno dell'87% nel 1969 e nel 1965), soprattutto perchè nelle elezioni del « Bundestag » del 1972, in seguito all'abbassamento dell'età « elettorale » dai 21 ai 18 anni, molti elettori (4,8 milioni, cioè l'11,5% del totale degli elettori iscritti nelle liste, che erano 41,5 milioni) per la prima volta avevano diritto al voto, e, tenuto conto delle esperienze fatte in precedenti elezioni, si poteva supporre che i nuovi elettori avrebbero manifestato minore propensione a votare che non coloro i quali avevano già votato altre volte.

Va notato però che già nelle precedenti elezioni svoltesi nei « Länder » i più giovani tra i neo-elettori si erano mostrati più impegnati degli altri nel compiere il loro dovere elettorale (19).

---

questa competizione elettorale, si può ritenere che la probabile spesa abbia raggiunto la cifra imponente di 200-250 milioni di marchi ».

(18) La partecipazione più alta in passato era stata dell'88,7%. Si trattava delle elezioni del « Reichstag » che si tennero nel marzo 1933 (elezioni le quali, va ricordato, furono turbate dal terrorismo dei nazionalsocialisti).

(19) Cfr. HEINO KAACK, KLAUS G. TROITZSCH, *Jungwählerverhalten in Hamburg. Ergebnisse einer Hamburger Umfrage und Repräsentativstatistiken aus anderen Bundesländern*, in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, Supplemento al settimanale *Das Parlament*, del 12 dicembre 1970.

Sembra inoltre che proprio la polarizzazione degli orientamenti e la caratterizzazione « emozionale » tipiche della competizione elettorale del 1972 abbiano spinto i giovani elettori a partecipare alla votazione.

I partiti politici potrebbero infine essere riusciti a mobilitare in queste elezioni del « Bundestag » quasi tutto il proprio elettorato di base, presumibilmente anche come reazione irritata al tentativo, poi sfumato, di un voto di sfiducia « costruttivo » che la CDU/CSU voleva proporre prima dello scioglimento del « Bundestag ».

#### **I voti attribuiti ai singoli partiti.**

Il corpo elettorale molto ingrossato rispetto al 1969 e l'alta percentuale dei votanti consentirono a tutti i partiti presenti nel « Bundestag » di guadagnare il 19 novembre 1972 più numerosi consensi (in cifre assolute), e ciò, mentre i partiti minori (in primo luogo la NDP con lo 0,6% e il Partito Comunista Tedesco — DKP — con lo 0,3%), ottenendo complessivamente soltanto l'1% dei voti validi (nel 1969 avevano raggiunto ancora il 5,5%), mostravano di non aver più quasi nessuna risonanza nell'elettorato.

Questa **retrocessione dei piccoli partiti**, che non venne bilanciata dal miglior risultato ottenuto dalla FDP, **significò per i due grossi partiti, la SPD e la CDU/CSU, un ulteriore aumento globale dei voti validi da loro ottenuti (più del 90%, contro l'88,8% del 1969).**

**1. La vera sorpresa di queste elezioni fu il fatto che la SPD, avendo ottenuto il 45,9% dei voti validi (contro il 42,7% del 1969), per la prima volta veniva ad essere il più forte partito nel « Bundestag ».** Le era infatti riuscito di conquistare moltissimi elettori. Su due gruppi — quello dei giovani elettori e quello degli elettori « fluttuanti » (o « di ricambio ») — il partito socialdemocratico ebbe una maggiore incidenza. Esso sui giovani elettori esercitò certamente una più forte attrattiva che non la CDU/CSU (due su tre, dei giovani, votarono per la SPD!). D'altra parte, mentre 1.100.000 elettori passarono dalla SPD alla CDU/CSU, 1.700.000 elettori della CDU/CSU passarono alla SPD; di modo che da questo ultimo gruppo di elettori la SPD ottenne un saldo positivo di più di mezzo milione di voti.

Notevole fu altresì il miglioramento delle posizioni dei socialdemocratici presso l'elettorato femminile.

Mentre nel 1969 l'aspetto più significativo dei risultati elettorali conseguiti dalla SPD era costituito dall'aumento dei voti ottenuti da gruppi di elettori appartenenti al ceto medio, nel 1972 sono stati soprattutto indicativi il grande successo riportato dai socialdemocratici presso lo **elettorato giovane**, l'incremento del numero dei voti da loro ottenuti tra i **lavoratori** (come dimostrano, in particolare, i risultati elettorali della

Ruhr e della Saar), come pure i progressi superiori alla media da loro conseguiti nelle zone dove l'economia agricola ha una forte consistenza (soprattutto nella Germania del nord).

**TAV. 1: Variazioni (in percentuali) dei voti ottenuti dai partiti nei diversi « Länder » nelle elezioni del 1972, rispetto alle elezioni del 1969.**

Land	CDU/CSU	SPD	FDP
Schleswig-Holstein	— 4,2	+ 5,1	+ 3,3
Bremen	— 2,8	+ 6,1	+ 1,8
Saarland	— 2,7	+ 8,0	+ 0,4
Nordrhein-Westfalen	— 2,6	+ 3,6	+ 2,4
Niedersachsen	— 2,4	+ 4,3	+ 2,8
Rheinland-Pfalz	— 1,9	+ 4,8	+ 1,9
Baden-Württemberg	— 0,9	+ 2,3	+ 2,7
Hamburg	— 0,7	— 0,1	+ 4,9
Bayern	+ 0,7	+ 3,2	+ 2,0
Hessen	+ 1,9	+ 0,3	+ 3,4

2. La percentuale dei voti ottenuti dalla CDU/CSU è calata leggermente, come era già accaduto nelle precedenti elezioni; questa volta il calo è stato dell'1,3%: dal 46,1% di tutti i voti validi, del 1969, al 44,8%.

Come è facile vedere dalla Tav. 1, le perdite dei due partiti cristiano-democratici sono state diverse nei singoli « Länder »: era pacifico che perdite superiori alla media dovevano verificarsi soprattutto all'ovest e al nord (Schleswig-Holstein, Bremen, Nordrhein-Westfalen e Niedersachsen), ma anche nella Saar e nel Rheinland-Pfalz.

I progressi dei cristiano-democratici della CSU nella Baviera e della CDU nello Hessen potrebbero spiegarsi soprattutto con il fatto che era cosa normale che la CDU/CSU fosse in grado, in ambedue i « Länder », di conquistare molti ex-elettori della NPD, e nello Hessen di attingere voti anche dalla riserva elettorale nazional-liberale ivi esistente.

Va in ogni caso osservato che ancora oggi non è possibile trovare una spiegazione soddisfacente delle considerevoli differenze tra i risultati elettorali conseguiti nei diversi « Länder » da tutti e tre i partiti che sono riusciti ad assicurarsi una rappresentanza nel « Bundestag ».

In generale, si può dire che la sconfitta della CDU/CSU fu dovuta al fatto che essa non seppe raccogliere un maggior numero di voti da quegli elettori che tre anni prima non l'avevano votata: in realtà da tali elettori ha ottenuto solo un voto su quattro (mentre i social-democratici tra coloro che nel precedente turno elettorale non li avevano votati, hanno conquistato un voto su tre, e i liberaldemocratici ne hanno conquistato uno su due).

La CDU/CSU nelle più recenti elezioni dei Parlamenti dei « Länder » — ad esempio, nel Baden-Württemberg — aveva guadagnato a sè i giovani elettori almeno nella stessa misura in cui li aveva guadagnati la SPD; la medesima cosa non le riuscì nelle elezioni del « Bundestag » del 1972. Inoltre essa perdette l'appoggio del mondo del lavoro. Lo stesso elettorato femminile, su cui fin qui la CDU/CSU sembrava poter contare con assoluta prevalenza nei confronti degli altri partiti, non costituì più una sua riserva così privilegiata.

3. Ma a sorprendere gli osservatori e la stessa opinione pubblica tedesca, non fu soltanto il fatto che con le elezioni del 1972 la SPD è divenuta il partito più forte della Germania federale, e ha quindi tolto il primato alla CDU/CSU. Una certa sorpresa venne anche dall'**affermazione elettorale della FDP**, la quale, nonostante l'alta percentuale di partecipazione dei cittadini tedeschi alle elezioni, ottenne l'8,4% dei voti validi, consolidando così la propria posizione (si ricordi che, come abbiamo già detto, nelle precedenti elezioni questo partito, avendo ottenuto soltanto il 5,8% dei voti validi, aveva rischiato di rimanere escluso dal « Bundestag », in forza della « clausola » del 5%, di cui nella legge elettorale) (20).

La FDP guadagnò 500.000 elettori che nel 1969 avevano votato per la SPD; 350.000 li guadagnò dalla CDU/CSU; ad entrambi i grossi partiti insieme, invece, essa cedette soltanto 350.000 dei propri elettori. Il partito liberal-democratico ebbe successo soprattutto nelle grandi città, e poté aumentare ulteriormente il numero dei suoi aderenti specialmente tra gli impiegati a livello dirigenziale.

Come si è detto, **la NPD perdette quasi per intero il suo elettorato**: quasi un milione dei suoi elettori del 1969 passò alla CDU/CSU, e circa 400.000 passarono ai due partiti della coalizione governativa.

#### Ragioni del risultato elettorale.

Benchè non sia stato pubblicato nessun dato particolareggiato di una qualsiasi inchiesta scientifica sulle elezioni del 19 novembre 1972, dovrebbero senz'altro considerarsi accertati, come alcuni dei fattori che hanno determinato il risultato elettorale, i seguenti:

1. **La SPD e la FDP poterono approfittare del vantaggio di essere al Governo e alla Cancelleria**; i loro dirigenti politici, il cancelliere federale Brandt e il ministro degli Esteri Scheel, erano più popolari di

---

(20) La FDP consolidò la propria posizione altresì in quanto il 19 novembre 1972 riuscì a mantenere l'adesione di una parte molto grande (il 77%) dei suoi elettori del 1969 (la medesima cosa non le era riuscita nel 1969, quando aveva saputo conservare solo il 40% degli elettori che l'avevano votata nel 1965). Nelle elezioni del 1972 alla SPD è rimasto fedele l'83% dei suoi elettori del 1969, alla CDU/CSU l'81%.

Rainer Barzel (21) e di Franz Josef Strauss. Nella propaganda elettorale della CDU/CSU apparve inoltre chiaro che questo partito incontrava delle difficoltà nel « personalizzare » la sua politica, come si richiede in ogni moderna campagna elettorale (22).

2. La CDU/CSU non è riuscita a rendere evidente agli elettori con argomentazioni concrete la necessità di un cambiamento di guardia alla Cancelleria e al Governo.

Le sue principali critiche sui temi della politica finanziaria ed economica vennero ignorate; la gente non considerava l'attuale situazione piena di rischi, come invece cercava di presentarla la CDU/CSU, tanto più che i redditi netti dei lavoratori, nonostante l'ascesa dei prezzi, l'aumento delle tasse e i sempre più alti contributi sociali, crescevano; d'altra parte, **le alternative di persone e di programmi concreti, offerte dai cristiano-democratici, non persuadevano** (23). L'atteggiamento della CDU/CSU nei confronti della « Deutschlandpolitik » e della « Ostpolitik » irritava infine per la sua contraddittorietà.

3. I giovani elettori fecero, in grande maggioranza, la loro scelta in favore della SPD e della FDP; questo fatto, come le perdite di voti subite dalla CDU/CSU tra gli elettori appartenenti al mondo del lavoro, potrebbero indicare che **la CDU/CSU ha perso di credibilità come partito popolare** caratterizzato in senso riformistico e orientato verso la realizzazione della giustizia sociale. E' significativo che « anche l'elemento che distingue la CDU, cioè il suo orientamento nella direzione di un superamento della " realtà materiale ", in questa campagna elettorale venne messo da parte » (24), mentre le formule proposte dalla coalizione di

---

(21) Cfr. una lettera della Prof. ELISABETH NOELLE-NEUMANN, direttrice dell'Istituto per la Demoscopia in Allensbach, alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 19 gennaio 1973.

All'inizio della campagna elettorale circa un terzo degli elettori potenziali della CDU/CSU non voleva Barzel candidato alla Cancelleria; circa un quarto di questi elettori il 19 novembre 1972 non diede il suo voto alla CDU/CSU.

(22) GEORG BAUMS (cfr. nota 11) si è così espresso: « Nella campagna pubblicitaria condotta attraverso le inserzioni nei giornali e nei periodici la " personalizzazione " non ha avuto assolutamente nessuna parte. Ciò, perlomeno, se si vuole prescindere dalla " personalizzazione " perseguita attraverso il riferimento a una lunga serie di persone defunte: in tale campagna, infatti, ha svolto un ruolo più importante una specie di " rassegna " di vecchi personaggi, onorati e benemeriti (da Churchill, ad Adenauer, e addirittura a Guttenberg), che non una presentazione di programmi proposti da uomini politici decisi a operare ».

(23) « E' significativo che l'opposizione cristiano-democratica godette per lungo tempo di un evidente vantaggio nei confronti del Governo, ossia finché poneva " questioni " con l'intento di saggiare le effettive capacità dei partiti governativi in materia di politica economica. Verso la fine della campagna elettorale, però, quando gli elettori valutarono le capacità dei partiti di fronte ai problemi della politica congiunturale, anche sotto questo aspetto la situazione si rovesciò, in quanto, nel giudizio degli elettori stessi, la SPD, e corrispettivamente il Governo, vennero ad ottenere un vero successo di stima » (PETER KORN, *cit.*, p. 39).

(24) Cfr. ELISABETH NOELLE-NEUMANN, in *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 16 gennaio 1973.

governo, relative a una « politica di pace » verso l'esterno e a riforme interne a favore di un miglioramento della « qualità della vita », misero in evidenza il medesimo elemento, sia pure in una visione secolarizzata del mondo.

Il carisma di una modernità veramente adeguata alla situazione, che la CDU/CSU degli anni '50 poteva rivendicare con successo a sè, è ora passato alla coalizione SPD/FDP degli anni '70.

Riassumendo, e calcando un po' le tinte, si può dire che i partiti cristiano-democratici sono riusciti a fare ciò che all'inizio della campagna elettorale sembrava inverosimile: a non sconfiggere, cioè, una coalizione di governo che appariva battuta in partenza (25).

Tenuto conto dei rilevanti inadempimenti nei confronti del suo programma del 1969, si può dire che **la coalizione SPD/FDP ha vinto immeritatamente** le elezioni del 1972; ma si deve anche aggiungere che **la CDU/CSU**, a causa degli errori commessi durante tutta la legislatura, e poi durante la competizione elettorale, **ha meritato di perdere**.

---

(25) GERHARD ELSCHNER (cfr. nota 16) dice: « Le pesanti critiche al Governo, e la propensione dell'elettorato a votargli contro, che nel mese di settembre era veramente notevole, nella competizione elettorale non poterono venir utilizzate per un aiuto sostanziale alla CDU ».